

S C A N D A L O !!!!!

È il grido unanime che dall' Olimpo filatelico italiano si è alzato per l'attribuzione a WIPA 2000 del Gran Premio Nazionale alla collezione di prefilateliche austriache del viennese F.Pushmann invece che alla raccolta di gemme filateliche di Lombardo Veneto del romano O.Masi. Scandalo perché i giurati hanno applicato alla lettera il regolamento. Scandalo perché è stata preferita una collezione di studio e certamente meno costosa a una raccolta di splendidi pezzi miliardari. Scandalo perché non ha prevalso il preconetto che un Gran Premio Nazionale a un' esposizione per l'anniversario di un primo francobollo debba essere "di norma" assegnato a una collezione di filatelia tradizionale. Personalmente mi auguro che questa condotta scandalosa sia di esempio per altre giurie a tutti i livelli domani e sempre.

I grandi della filatelia tradizionale non si sono resi conto probabilmente che ormai da tempo il collezionismo si è avviato a diventare adulto e i tentativi di fermare l' evoluzione si risolveranno in una carica dei seicento dal risultato prevedibile. Le splendide gemme della filatelia tradizionale potranno conservare tutto il loro fascino e anzi accrescerlo se inserite in un più ampio contesto storico-postale. Ovviamente questa possibilità suppone un lavoro preparatorio di studio che non è possibile a chi è avvezzo a delegare ad altri l' assemblaggio dei pezzi da esporre. Per una raccolta di filatelia tradizionale bastano le risorse economiche ma per una collezione organica di storia postale è indispensabile l' impegno personale anche in disponibilità di tempo per la ricerca e l'approfondimento oltre a una sorta di particolare vocazione collezionistica.

A che vale blaterare sull' importanza dello studio e della ricerca se poi quando questi positivi aspetti vengono premiati si scatena il finimondo e a che vale promuovere a chiacchiere le nuove frontiere se poi si dice che lo spazio per la "Classe Aperta" è stato fatto a spese dei grandi collezionisti.

I mercanti del grande giro gridano allo scandalo, giustamente preoccupati perché se le gemme non valgono più a conquistare l' ambito premio anche il valore venale ne soffre dal momento che queste risultano meno appetibili per il magnate-collezionista a caccia di orgasmici riconoscimenti internazionali e mondiali. Ma già dagli anni settanta si poteva intravedere l' ascesa irresistibile della storia postale e dunque occorreva da tempo muoversi in tal senso invece di abbarbicarsi a una visione collezionistica antiquata e che, purtroppo, si tenta ancora di tenere in vita come se nulla fosse cambiato in un secolo e mezzo.

Per il presidente del Club de Montecarlo de l' Elite de la Philatelie "il collezionismo che conosciamo è nato nel 1850 subito dopo l' emissione del francobollo e non certo nel tardo 15° secolo".

P. Provera grande collezionista di Austria e Lombardo Veneto ha dichiarato: "la prefilatelia, che pure colleziono, è per me un corollario della filatelia vera e propria. La scelta dei giurati è stata, a mio giudizio sia sciovinista sia populista".

P. Bianchi, che a Mosca 97 ha visto la sua prestigiosa "Russia Imperiale" soccombere di fronte a una collezione di storia postale locale si rammarica che "ormai le giurie privilegiano lo studio sotteso ad una collezione rispetto alla sua bellezza".

La scarsa lungimiranza di collezionisti e mercanti ha prodotto una situazione da cui oggi si tenta di uscire proponendo di cambiare (e qui tutti sembrano d' accordo) le regole del gioco. Ma a parte le difficoltà pratiche la soluzione proposta se attuata prolungherebbe solamente uno stato d' agonia della filatelia intesa in senso tradizionale.

Prima o poi ci si dovrà rendere conto che la FILATELIA è una categoria della STORIA POSTALE perché il francobollo pur se nuovo costituisce in ogni caso un documento di cui la storia può giovare per raccontare e spiegare avvenimenti. E in questo senso sopravviverà. Ovviamente anche il concetto di collezionismo storico-postale dovrà evolvere non disdegnando gli aspetti documentali del francobollo sciolto. Sull' argomento ripropongo una mia idea con lo schema che segue:



La Storia è racconto di avvenimenti che vengono colti indirettamente e in modo incompleto per mezzo di

Ovvero tutti gli oggetti cartacei che recano « SEGNI » riconducibili ai servizi postali per destinazione e/o uso. (Es.: la coperta prefilatelica con segni di cavalcata, il francobollo nuovo o usato, la marca fiscale usata per emergenza o per frodare etc...)

Colui che raccoglie per scopi diversi, non escluso lo studio, DOCUMENTI che testimoniano avvenimenti è un COLLEZIONISTA. Se questi documenti sono inerenti i servizi postali allora siamo di fronte a un

**COLLEZIONISTA
di
DOCUMENTI POSTALI**

Al collezionista in genere interessa la rarità e la bellezza mentre allo storico interessa la verità. Ad entrambi interessa però l'autenticità e la

GENUINITA'

La critica storica ha la funzione di accertare se al documento può essere data fiducia in relazione all'avvenimento che rappresenta. Non importa se la genesi è casuale (suppellettile ellenistica raffigurante battaglia di Alessandro Magno) o provocata per documentazione storica (testi stenografici delle riunioni di Hitler al Q.G. di Berlino). Sarà l'analisi critica, condotta con appropriate metodologie, a valutare il grado di attendibilità in relazione all'avvenimento rappresentato oggetto dello studio. In genere il documento è di ordine complesso e dunque analizzabile in diverse ottiche di studio. La scritta cartaginese su una

pietra arenaria del IV sec. a.c. può assumere una sua valenza probatoria, se l'analisi critica ne accerta la genuinità, per il testo ma non altrettanto per l'uso generalizzato di tale particolare elemento in quella località se si accerta che questo fatto costituisce un'eccezione. Dunque per uno studioso di storia postale che si apprestasse ad affrontare "l'evoluzione tariffaria della lettera 1° porto in periodo Repubblica assumerebbe peso documentale la FDC viaggiata con il primo francobollo emesso per quella specifica tariffa più che la stessa affrancatura viaggiata casualmente tre giorni dopo. Così per lo studioso che s'impegnasse nel settore delle tariffe aeree nessun valore potrebbero rivestire gli aerogrammi viaggiati con serie complete se fuori tariffa. Ben diversamente sarebbero da valutare questi pezzi quali documenti per la storia dei collegamenti aerei. In definitiva la categoria dell'CASUALITA' che assilla alcuni collezionisti di storia postale, più di certi filosofi pessimisti, non è fattore indispensabile ai fini documentali.

C.Criscuolo